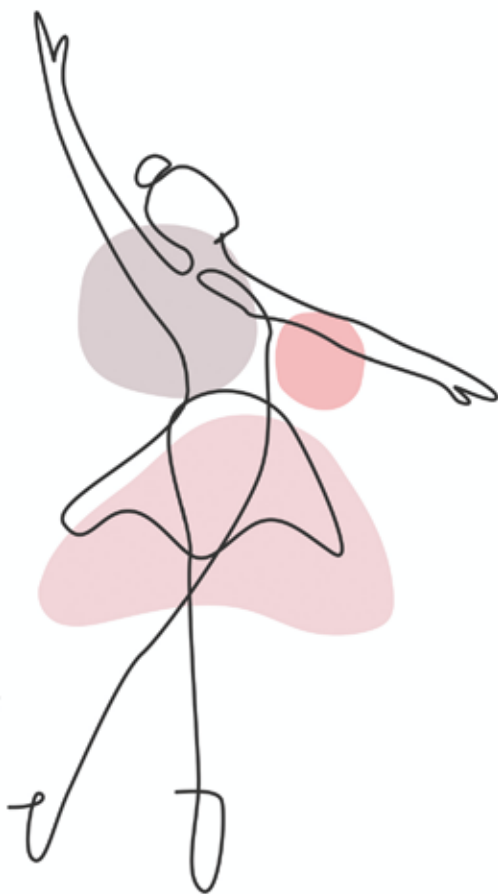


Gigliola Scala - Carmine Pelosi

Sulle punte dell'anima



Prefazione di
Giuseppe Picone

CASASANREMO
EDIZIONI

Gigliola Scala - Carmine Pelosi

Sulle punte dell'anima

arte

CASASANREMO
EDIZIONI 

©copyright 2025 CASASANREMO EDIZIONI

ISBN: 979-12-82060-06-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice possono rivolgersi direttamente a:

CASASANREMO EDIZIONI

www.casasanremo.it

writers@casasanremo.it

Prefazione

La danza, per chi la vive profondamente, non è mai solo movimento. È vita che pulsa, respiro che unisce, emozione che avvolge. È un linguaggio universale che parla direttamente al cuore, una disciplina capace di plasmare il corpo, ma ancor di più l'anima. Leggere questo romanzo è come essere catapultati su un palcoscenico vibrante, dove ogni pagina si trasforma in un passo e ogni personaggio diventa un interprete di una storia intensa e luminosa.

Sandra e Gigliola Scala, le due anime di questa narrazione, rappresentano l'essenza più autentica della danza. Sandra, con il suo rigore assoluto e la sua dedizione, incarna l'archetipo dell'artista che si dona completamente, diventando un ponte tra la terra e l'arte. La sua passione e la sua grazia mi ricordano il percorso di ogni ballerino che, tra mille sacrifici, cerca la perfezione senza mai tradire l'emozione.

Gigliola, d'altro canto, rappresenta la forza nascosta dietro le quinte, quella senza la quale lo spettacolo non potrebbe mai andare in scena. È raro vedere descritto con tanta autenticità il legame profondo e spesso invisibile tra chi crea l'arte e chi la rende possibile.

Gli autori Carmine Pelosi e Gigliola Scala riescono a catturare la magia di un mondo che conosco intimamente, fatto di fatica e sudore, ma anche di gioie immense, di trionfi e di un amore sconfinato per ciò che si fa. *La My Day Academy* si svela come un microcosmo unico, dove si impara che la danza non è mai fine a sé stessa. È un percorso verso la scoperta di sé, uno strumento per superare limiti e paure, un viaggio per imparare a spiccare il volo.

Asti, con il suo storico Teatro Alfieri e il fascino delle sue vie, diventa la cornice perfetta per una narrazione che celebra la bellezza della danza e della vita. Le sorelle Scala, con il loro talento e la loro visione, hanno saputo trasformare una piccola realtà in un autentico sogno realizzato, dimostrando che è possibile conciliare l'arte con la concretezza del quotidiano, la passione con la realtà.

A chi si avvicina a questo libro, consiglio di lasciarsi trasportare, come farebbe un ballerino davanti a un nuovo assolo. Perché, alla fine, ogni parola è un passo, ogni capitolo una coreografia, e questa storia... beh, questa storia è un'apertura di sipario che non vorrete mai chiudere.

Giuseppe Picone

Nota introduttiva

Questo libro è un viaggio profondo e affascinante nell'anima dei sognatori, un percorso che rivela la forza nascosta dietro ogni passione autentica e ogni incontro che lascia un segno. Nulla accade per caso, e così non è stato neppure l'incontro tra Carmine Pelosi e Gigliola Scala, autori di questo racconto.

Carmine, scrittore dalla sensibilità raffinata, e Gigliola, organizzatrice di eventi dal talento ineguagliabile, si sono conosciuti all'Academy di Gruppo Eventi, legati dalla stessa visione. Hanno collaborato a eventi di prestigio come Casa Sanremo e i Nastri d'Argento, instaurando un legame solido, fatto di stima reciproca e grandi aspirazioni. Da questa collaborazione è nata l'idea di raccontare una storia unica: la vittoria dei sogni contro ogni ostacolo, con la danza come simbolo di bellezza e resilienza.

Alla guida della My Day Academy, una scuola di danza che è diventata un fiore all'occhiello di Asti, Gigliola e sua sorella Sandra, ballerina e insegnante di immensa classe, il cui impegno incarna una dedizione totale verso la danza. Insieme portano avanti una tradizione d'eccellenza, trasformando la passione in un dono per la comunità e non solo. Ogni pagina di questo libro è un tributo alla vera bellezza, un invito a sognare senza limiti, ricordandoci che proprio nelle avversità l'arte può illuminare nuove prospettive.

Premessa

La danza... una passione che, fin dai primi passi, svela un mistero più grande, uno di quei segreti che non può essere appreso da chiunque, ma solo dalle anime giuste. Custodito nel cuore, tramandato come un tesoro prezioso, la danza non è soltanto un'arte: è un viaggio travolgente che intreccia corpo e spirito, un amore eterno che unisce la disciplina rigorosa dello sport all'espressione più profonda dell'anima. Ogni movimento racconta una storia senza bisogno di parole, un dialogo silenzioso tra il danzatore e lo spettatore, capace di toccare corde nascoste, risvegliando emozioni sopite nel tempo. È uno scambio di sguardi, un susseguirsi di ricordi, una promessa di momenti ancora da vivere. Nessun ballerino sarà mai uguale a un altro, perché ognuno di loro danza la propria interpretazione, unica e irripetibile.

Ma c'è sempre un teatro più grande, un palcoscenico maestoso pronto a svelare nuove meraviglie. E in questo caso, Asti, con il suo fascino intramontabile, da tantissimi anni è il sipario che si apre sulla nostra storia.

Gigliola e Sandra Scala, fondatrici della My Day Academy, hanno trasformato un sogno in realtà, partendo proprio dal cuore pulsante di Asti. Nei loro occhi brilla la nostalgia degli anni Novanta, un'epoca in cui la città era una fucina di vita, arte e creatività. Oggi, desiderano che i loro allievi riscoprano quella stessa bellezza, quella leggerezza che solo la danza può evocare.

Per loro, Asti è molto più di una città; è un inno alla bellezza stessa, dove ogni angolo racconta una storia, ogni strada acciottolata si snoda come un passo di danza in cerca della sua melodia. I palazzi storici si ergono maestosi, custodi silenziosi di un passato che ispira, mentre i profumi del vino e dei prodotti locali si mescolano con l'arte, creando un'atmosfera che stimola i sensi e accende la creatività. Qui, la danza non è soltanto espressione, ma un riflesso dell'anima di Asti stessa, un battito di cuore che risuona nel movimento di ogni danzatore.

Varcare la soglia della scuola è come entrare in un mondo incantato:

il profumo di lacca e polvere di danza si fonde con i ricordi di successi e sacrifici. Le pareti sussurrano storie di trionfi, sconfitte, rinascite, mentre le giovani allieve, con i loro volti pieni di sogni e speranza, incarnano l'eredità di un'arte che trascende il tempo. Ogni passo diventa un tassello nella costruzione della propria identità, una finestra aperta sul mondo e un invito a scoprire se stessi.

In questo contesto magico, le sorelle Scala non potrebbero esistere l'una senza l'altra. Gigliola lo dice con il cuore, mentre ogni volta che Sandra entra in aula, la luce nei suoi occhi riaccende in lei quel fuoco che arde sin dall'inizio. È una passione inarrestabile, un amore che cresce e si rinnova costantemente.

La My Day Academy è una fucina di talenti promettenti, un luogo dove la passione per la danza si trasforma in arte pura. Nel corso degli anni, l'accademia ha conquistato il cuore del pubblico e della critica, grazie a un susseguirsi di spettacoli indimenticabili, a prestigiosi riconoscimenti e a interviste che ne hanno celebrato l'eccellenza. Ma ciò che davvero ha reso la My Day Academy un faro nel panorama della danza è il suo contributo alla formazione di professionisti che oggi alcuni di loro calcano i più grandi palcoscenici, sia nazionali che internazionali, portando con sé l'inconfondibile impronta dell'arte raffinata e appassionata che li hanno respirato.

Questi successi, tuttavia, non sono il semplice frutto di un'insegnamento puramente tecnico, ma di un legame profondo e sincero che le sorelle Sandra e Gigliola hanno costruito con il pubblico. Un legame che va oltre la tecnica, che si nutre di emozioni, di fiducia e di un amore che trascende la danza stessa, diventando un viaggio di crescita personale e di scoperta del proprio io più profondo. Nella My Day, ogni movimento è un'espressione di cuore, ogni passo un segno di dedizione infinita, ogni lezione una promessa di bellezza senza tempo.

Asti è cambiata nel corso del tempo, ma il desiderio delle sorelle Scala rimane immutato: riportare il pubblico a teatro, far riscoprire l'emozione della danza e offrire uno spazio dove i talenti possano fiorire. In questo romanzo esploreremo il viaggio di queste due donne straordinarie e delle loro allieve, che danzano tra la bellezza e le sfide, alla ricerca della loro voce in un mondo che spesso dimentica

il potere e la profondità della danza. Scopriremo come, attraverso il movimento, i giovani non solo imparano a esprimersi, ma coltivano anche i valori della disciplina, della resilienza e, soprattutto, dell'amore.

Questa è solo una piccola premessa, perché ogni grande storia è fatta di sogni da inseguire, ostacoli da superare, segreti da svelare e, soprattutto, emozioni da vivere.

Benvenuti nel cuore pulsante della My Day Academy, dove ogni passo è una storia, ogni nota è un invito a volare, e dove il battito del cuore si fonde armoniosamente con il ritmo della vita!

Capitolo 1

Sandra e Gigliola Scala

La danza, per Sandra Scala, non è mai stata una scelta. È come se fosse stata la danza stessa a trovarla, a chiamarla a sé con la forza irresistibile di una melodia antica, una di quelle che non puoi ignorare, nemmeno da bambina. Quando a sei anni ricevette le sue prime scarpette di danza, il suo destino era già segnato, anche se nessuno lo sapeva ancora. E forse, nemmeno lei...

Crescere in una famiglia come quella degli Scala, con un padre toscano affabile e carismatico, capace di riempire ogni stanza con la sua voce e le sue battute, e una madre di Ostuni, dolce e amorevole come solo una madre del Sud può essere, sembrava essere già il teatro di qualcosa che di più si avvicina alla perfezione.

Gigliola, la sorella maggiore di tre anni, rappresentava il contraltare ideale: ribelle, curiosa, sperimentatrice. Ma era Sandra, quella più silenziosa e disciplinata, che si lasciava guidare dalle rigide regole della danza classica, accettando ogni sacrificio, ogni sfida, come parte del suo cammino.

Sandra era un'anima devota, persa in quel mondo fatto di linee, proporzioni ed equilibri perfetti. La danza era la sua vita, non c'erano alternative. Non sapeva neanche spiegare se fosse stata lei a cercarla o se fosse stata la danza a trovarla. Ogni posizione, ogni rotazione, ogni respiro dentro la sala sembravano condurla verso una verità che solo lei poteva conoscere. E c'era un ordine, una disciplina quasi sacra nel rispetto di quelle regole, che la confortava, che la faceva sentire viva. Era il suo modo di essere, di esprimersi.

Gigliola, d'altro canto, aveva sempre preferito vivere secondo le proprie regole. Mentre Sandra trascorreva ore in sala, perfezionando ogni singolo movimento, Gigliola si perdeva tra concerti, atletica, nuoto e altre passioni, apparentemente lontane dalla danza. Ma, nonostante quella diversità, Gigliola non ha mai smesso di supportare la sorella. Quando Sandra infatti decise che la sua missione sarebbe stata insegnare, Gigliola era lì, pronta a sostenerla in ogni passo del suo cammino.

Insieme fondarono la My Day Academy. Sandra era il cuore pulsante, colei che nutriva ogni allievo con la sua passione inesauribile per la danza. Ogni giorno si chiudeva in sala tutti i pomeriggi fino a tarda sera come fa tutt'oggi, lavorando instancabilmente, trasmettendo a ogni giovane ballerino quel fuoco che bruciava dentro di lei. Ogni gesto è e rimane curato nei minimi dettagli; In questo mondo, c'è sempre stato e ci sarà sempre spazio per chi aspira a migliorarsi. Anche se la mediocrità non porta lontano, ciò che davvero conta è l'impegno nel superare i propri errori. Ogni passo verso l'eccellenza, con costanza e fiducia, può aprire la strada al meglio di se stessi. Per Sandra, la danza non è mai stata e mai sarà un semplice atto fisico: la danza è armonia, un'arte pura, un linguaggio silenzioso che si tramanda attraverso il corpo, un messaggio che va dritto all'anima.

Gigliola, più pratica e meno legata alla tecnica, gestiva e gestisce invece la parte organizzativa dell'accademia. Se Sandra vive ogni lezione con un'intensità quasi mistica, Gigliola osserva da lontano, cercando di comprendere quel mistero che si rivela ogni volta che sua sorella entra in sala. «Non riesco a spiegarmi come faccia,» ripete spesso. Per lei, la danza è un universo affascinante, ma distante, un mondo che ha deciso soltanto

di contemplare da spettatrice, eppure, in tutti questi anni non l'ha mai lasciato. È per l'appunto quella passione bruciante di Sandra che la tiene legata a quel mondo, la stessa passione che la spinge a dare il massimo per l'accademia, affinché ogni allievo possa trovare la propria strada.

Da sempre, le sorelle Scala sono cresciute insieme, come rette parallele che, pur seguendo percorsi distinti, finivano sempre per incontrarsi al punto più profondo del loro legame: il loro cuore. Nonostante le differenze, nessuna delle due avrebbe potuto essere ciò che è senza l'altra. Gigliola aveva imparato dai più grandi maestri di danza grazie alla sua curiosità, mentre Sandra restava più indietro, timida e rispettosa della disciplina. Eppure, è stata quella stessa timidezza che le permetteva di comprendere e insegnare ogni sfumatura della danza con una profondità rara.

La My Day Academy è diventata in poco tempo una fucina di talenti. Per Sandra, questi successi non sono mai stati solo frutto di tecnica, ma del legame intimo e profondo che creava con ogni singolo allievo. Per lei, come abbiamo capito, la danza è molto più che una semplice disciplina. È la sua vita. È l'aria che respira, il pane di ogni giorno.

Nonostante gli anni, Sandra non ha mai smesso di insegnare, di vivere per la danza. Oggi, è ancora lì, in quella sala, giorno dopo giorno, trasmettendo la sua passione con la stessa intensità di sempre. Non ha mai pensato al guadagno, perché per lei la danza non è mai stata un mezzo per arricchirsi, ma un modo per inseguire i sogni. Gigliola, al contrario, ha sempre dovuto tenere i piedi per terra, far quadrare i conti, gestire le sfide logistiche di un'accademia in crescita.

E così, mentre Sandra continua a ballare ovunque – perché per lei, ballare è praticamente l'ossigeno che le serve per vivere – Gigliola resta dietro le quinte, orchestrando ogni dettaglio, assicurandosi che quell'universo creato insieme non crolli. A fine giornata, si ritrovano, come sempre, a parlare di danza, a confrontarsi su ogni dettaglio, su ogni sfida, su ogni successo. Perché, alla fine, la danza non è solo arte o disciplina: è l'amore che le ha unite, la passione che ha trasformato un sogno in realtà, il filo invisibile che le terrà legate per sempre.

Sandra e Gigliola Scala, due donne diverse, due vite intrecciate dalla stessa passione. Un amore per la danza che è riuscito a superare ogni ostacolo, ogni differenza, per diventare qualcosa di più grande. Qualcosa che parla di loro, di Asti, e di ogni giovane ballerino che ha trovato in quell'accademia un luogo dove scoprire se stesso e il proprio potenziale.

Capitolo 2

L'evoluzione della My Day Academy

Dopo venticinque anni trascorsi tra le mura accoglienti di una villetta che vede crescere generazioni di giovani danzatori, la My Day Academy sente il richiamo di una nuova fase, un'evoluzione che si scrive non solo nei passi di chi danza, ma anche nelle pareti stesse che li ospitano. Il trasferimento in un ex convento del 1200 segna l'inizio di una metamorfosi. L'accademia si stabilisce in un luogo sospeso nel tempo, dove ogni mattone trasuda storia, come se le anime di chi ha vissuto lì un tempo vegliassero silenziosamente sui nuovi occupanti.

In quelle sale maestose, con i soffitti che sembrano toccare il cielo e le finestre alte che inondano lo spazio di una luce soffusa e dorata, la danza trova una nuova dimensione. Lo spirito della spiritualità e del raccoglimento che un tempo abita quel luogo permea ogni movimento. Non sono più solo passi coreografici: sono preghiere, sussurri che si diffondono nell'aria, rendendo omaggio a secoli di esistenze che hanno calpestato quegli stessi pavimenti. Ogni arabesque, ogni jeté si accorda all'eco delle campane lontane, creando una fusione perfetta tra corpo e spirito, tra arte e storia.

Il convento diventa molto più di un luogo in cui danzare: diventa un tempio dell'arte, dove ogni gesto assume un significato che va oltre il visibile. Gli allievi entrano nelle sale con rispetto, consapevoli di essere parte di un dialogo secolare, e i loro corpi si muovono con una grazia quasi sacrale, come in un rituale. È qui che la danza raggiunge il suo apice, qui che insegnanti e danzatori sentono di far parte di qualcosa di più grande, di un'eredità che trascende il tempo.

Ma poi, il mondo si ferma. La pandemia, improvvisa e crudele, spezza l'incantesimo e impone cambiamenti inimmaginabili. La My Day Academy è costretta a trovare una nuova dimora, e il passaggio a una struttura moderna segna un'altra tappa di questa trasformazione. La nuova sede, pur priva del fascino antico del convento, non è meno importante. È uno spazio ampio, aperto, dove la luce naturale si mescola alle linee pulite e minimaliste dell'architettura contemporanea, creando un ambiente che parla di rinascita, di resilienza.

Nonostante la modernità, quel luogo riesce comunque a ispirare. I pavimenti perfettamente levigati, gli specchi che riflettono ogni movimento con precisione e le ampie vetrate che lasciano entrare il mondo esterno sembrano dire agli allievi: «Qui siete liberi. Qui potete sognare ancora più in grande». Ogni metro quadrato di quell'edificio sembra voler amplificare la voce della danza, spingendo gli allievi a non fermarsi mai, neanche di fronte all'incertezza.

Anche nei giorni più bui, quando le strade sono deserte e il silenzio sembra dominare ogni cosa, all'interno di quelle mura la vita continua. La danza diventa un rifugio, un linguaggio segreto che sfida la paura e il dubbio. Ogni plié, ogni grand battement diventa simbolo di resistenza, un atto di sfida verso un mondo che sembra aver smarrito il suo ritmo. E così, mentre fuori regna il caos, dentro si crea un microcosmo perfetto, un mondo dove il movimento non può essere fermato.

Nel nuovo edificio, la danza si rigenera, trasformando ogni sfida in un'opportunità. È una fucina di sogni, dove i più piccoli imparano i primi passi e i più grandi affinano il loro talento, con lo sguardo rivolto alle grandi accademie di danza del mondo. Qui, ogni passo non è solo un movimento, ma una

dichiarazione di intenti: ogni salto verso l'alto è un messaggio che dice «Non smetteremo di sognare». E così, la My Day Academy diventa un faro, un luogo di speranza, dove ogni sacrificio, ogni ora di duro lavoro in sala prove, si trasforma in una promessa di un futuro luminoso.

Ma forse la magia più grande si manifesta nel momento in cui la danza si sposta dal quotidiano al sublime: le esibizioni. Quei momenti, in cui gli allievi si uniscono in un perfetto sincronismo, sono l'apoteosi di tutto ciò che hanno vissuto. Ogni spettacolo è un'esplosione di emozione, il culmine di giorni di fatica e sogni infranti e ricostruiti. Le luci del palcoscenico si accendono e per un attimo tutto il mondo sparisce. Rimangono solo loro, i danzatori, e la loro arte.

Quando le luci si spengono e il silenzio viene rotto dagli applausi, la fatica svanisce, lasciando spazio a una gioia pura, quasi trascendente. È in quel momento che capiscono di essere parte di qualcosa di più grande di loro stessi, di una famiglia legata non dal sangue, ma dal sudore, dalla determinazione e dalla passione per la danza. La bellezza di ogni movimento riflette la bellezza del luogo, la sinergia perfetta tra spazio e arte.

La danza non è solo un'arte. È una via per raggiungere l'armonia, per toccare ciò che di divino c'è in ognuno di noi. In ogni salto, in ogni giro, i giovani allievi si avvicinano sempre più al cielo, quasi cercando di afferrare l'infinito, sfidando la gravità e i limiti del corpo umano. E così, anche quando sembra che la stanchezza abbia il sopravvento, c'è sempre un'ultima spinta, un'ultima scintilla di energia, che li spinge a continuare, a sollevarsi ancora una volta verso quel cielo che sembra così vicino.

Capitolo 3

La danza nel sangue

Sandra ha la danza nel sangue sin da quando, a soli sei anni, il destino le ha offerto un'opportunità irripetibile: proprio a pochi passi da casa sua, nella tranquilla Asti, si trovava l'unica scuola di danza della città. Non era un semplice caso, ma un richiamo irresistibile, una forza primordiale che sembrava volerla guidare. Ogni passo all'interno della sala era accompagnato da un silenzio quasi sacro, rotto solo dal suono dei piedi che sfioravano il pavimento e dalle correzioni precise della maestra Silvia De Bernardi. Le parole di Silvia non erano semplici consigli: erano comandi che si facevano strada nell'aria come lame affilate, tagliando ogni esitazione, ogni incertezza. Sandra non ne aveva paura, anzi, viveva per quei momenti di tensione. Ogni errore corretto era una nuova occasione di miglioramento, una promessa di ciò che avrebbe potuto raggiungere se avesse perseverato.

Silvia era più di una maestra. Con il suo sguardo implacabile, scrutava ogni movimento di Sandra, esigente, affamata di perfezione. «La danza classica è la madre di tutte le danze», ripeteva con rigore, sottolineando ogni parola come se fosse una legge inalterabile. «Se non padroneggi questa, non padroneggerai nient'altro». E per Sandra, quelle parole erano come fuoco nelle vene. Più le sue correzioni erano severe, più si sentiva viva, spinta verso un traguardo ancora invisibile ma sicuramente raggiungibile. Ogni muscolo che si tendeva, ogni imperfezione corretta, era un passo più vicino alla perfezione che rincorreva fin dall'infanzia.

Durante le lunghe estati, mentre gli altri si dedicavano al riposo

e alle vacanze, Sandra continuava ad allenarsi, alimentando il suo sogno. Partiva per Cannes, per frequentare il Centre International de Dance Rosella Hightower, e il pensiero in quel luogo leggendario la spronava a dare il massimo. Ogni volta che Sandra tornava, portava con sé non solo nuove tecniche, ma anche racconti affascinanti di un mondo fatto di eleganza e perfezione. Quei racconti accendevano una scintilla che la faceva sognare in grande. Cannes era un orizzonte lontano, ma non irraggiungibile. Sapeva che, prima o poi, sarebbe arrivato il suo turno.

La sua vita era diventata un costante impegno. Mentre le amiche vivevano spensieratamente, lei rinunciava a tutto: alle uscite, agli amori, ai divertimenti. Non provava rimpianto, perché la danza era tutto ciò che desiderava. Quando non si allenava, si immergeva nei suoi studi presso il Liceo Artistico, mescolando la disciplina del disegno tecnico con quella dei movimenti perfetti del suo corpo. Ogni linea che tracciava su un foglio di carta era come un passo di danza: preciso, deciso verso il futuro.

Ma la danza non era solo un'arte per Sandra, era una sfida quotidiana. Ogni giorno era un viaggio verso nuovi orizzonti, un percorso in cui mente e corpo collaboravano per raggiungere qualcosa di speciale. Sapeva bene che, per esprimere il meglio di sé, avrebbe dovuto dedicarsi con passione e costanza. Alle sue allieve, ripeteva con fermezza che «conoscere la danza è fondamentale se vuoi trasmettere qualcosa di grande». Ma Sandra non era solo appassionata: Si muoveva sospinta da un sogno quasi irraggiungibile, inseguendo con passione quella perfezione che sembrava sempre appena oltre il suo passo. In sala, era una guida forte e rispettata, con una presenza che ispirava ammirazione. La sua dedizione era profonda e

autentica, consapevole che solo così avrebbe potuto scolpire se stessa e accompagnare le sue allieve verso il loro potenziale più alto. Per Sandra, ogni passo di danza era un dialogo intimo, come un sussurro di preghiera affinché la danza stessa potesse farla comunicare verso il cielo. Ma anziché lasciarsi abbattere, la sua passione cresceva, illuminandole il cuore con una dolce promessa: la possibilità di riprovare, di danzare ancora e di scoprire nuove armonie che l'attendevano pazienti, pronte a rivelarsi solo a chi non smette di sperare. Credeva fermamente che la danza fosse una forma di magia, una formula segreta che solo chi ne conosceva ogni dettaglio poteva davvero padroneggiare. «La danza è una formula magica», ripeteva alle sue allieve, «Grazie ad essa, nulla è impossibile da raggiungere!». E lei era lì, a difendere quella verità con tutto il suo essere.

Con il passare degli anni, Sandra non è cambiata. Il suo corpo, scolpito da anni di allenamento, sembrava sfidare il tempo, ma la vera fiamma che la manteneva giovane bruciava dentro di lei, alimentata da quella stessa passione che aveva acceso i suoi primi passi da bambina. Quando insegnava, non trasmetteva solo tecnica, ma un vero e proprio stile di vita. Per Sandra, la danza era tutto: un percorso fatto di grazia, forza e sacrificio. Anche quando qualcosa non andava come sperava, quando una coreografia non risultava perfetta, non si fermava mai. La danza era troppo importante per arrendersi.

Ogni giorno era un nuovo inizio, un nuovo modo di scoprire e vivere quella magia che l'aveva catturata sin da bambina. E per Sandra, nulla era più sublime della danza: era la sua vita, il suo mondo, il suo destino.

Capitolo 4

Asti, la cornice dell'Academy

Asti è una città che vive nel costante abbraccio tra passato e presente, dove ogni pietra, ogni scorcio, racconta una storia che non si spegne mai. Le sue vie acciottolate svelano al visitatore una mappa di memorie: camminando lungo Corso Alfieri, si può quasi sentire il passo cadenzato di cavalieri medievali, o il rumore di mercanti che affollavano i portici con le loro mercanzie. Le torri, che ancora oggi si stagliano maestose contro il cielo, sono sentinelle di un tempo in cui Asti era un fiorente crocevia di commercio e cultura.

Eppure, nonostante questo forte legame con il passato, Asti non è rimasta ferma. Ha saputo rinnovarsi, fondendo modernità e tradizione in un modo che poche città riescono a fare. Il presente si mescola con il passato, come un dialogo silenzioso che percorre ogni angolo, ogni edificio. Le antiche dimore nobiliari e i palazzi medievali convivono con le moderne boutique e caffè, creando un affresco urbano dove il tempo sembra fluire senza interruzioni, in un continuo scambio di epoche e stili.

Nel cuore di questa città, un luogo rappresenta più di ogni altro l'anima vibrante di Asti: il Teatro Alfieri. Inaugurato nel 1860, è molto più di un semplice teatro: è un monumento vivente alla cultura, un simbolo di eleganza e raffinatezza. Le sue sale, ornate da stucchi dorati e impreziosite da grandi lampadari di cristallo, evocano una maestosità d'altri tempi. Sedersi su una delle poltrone di velluto rosso è come fare un viaggio indietro nel tempo, dove ogni spettacolo diventa un evento non solo artistico, ma quasi cerimoniale.

Ma il vero splendore del Teatro Alfieri si manifesta quando le luci si abbassano e il sipario si alza. È in quei momenti che la magia del teatro prende vita, quando la città intera si riunisce per assistere agli spettacoli, e il palco diventa il cuore pulsante di una comunità che celebra l'arte come espressione della propria identità. E tra tutti gli eventi che il teatro ospita, uno in particolare brilla con una luce speciale: il saggio di fine anno della My Day Academy.

Da anni, Sandra e la sua accademia scelgono il Teatro Alfieri come il palcoscenico per i loro saggi. Non è una semplice scelta logistica: è un tributo alla città, alla sua storia e alla sua gente. Il teatro rappresenta per la My Day Academy il luogo dove i sogni si concretizzano, dove ogni passo di danza diventa un omaggio a quella bellezza senza tempo che Asti incarna.

Quando arriva il giorno del saggio, l'aria è carica di elettricità. Nel foyer si percepisce un'atmosfera di attesa febbrile, le famiglie si affollano con volti sorridenti e sguardi pieni di speranza. Dietro le quinte, i giovani allievi della My Day Academy si preparano, i volti segnati dall'emozione e dalla concentrazione. Per loro, salire su quel palco significa molto più che eseguire una coreografia: è l'apice di mesi di sacrifici, di sudore e lacrime. È il momento in cui la danza, coltivata con disciplina e passione, si trasforma in arte pura.

E poi, il sipario si apre. Il silenzio in sala è totale, mentre i primi passi risuonano sul palco. Ogni movimento è un inno alla grazia, alla precisione, alla bellezza che solo la danza può esprimere. Le luci morbide e calde del teatro avvolgono i giovani ballerini, che sembrano fluttuare, quasi sfidando la gravità, in un'esplosione di energia e armonia. Le pareti del Teatro Alfieri,

che hanno ospitato generazioni di artisti, sembrano pulsare insieme ai cuori dei danzatori, in una sinergia perfetta tra luogo e arte.

Per Sandra, che osserva ogni esibizione con gli occhi di una madre fiera, ogni saggio è una vittoria personale. Vede in ogni arabesque, in ogni pli , il riflesso di anni di impegno e dedizione, di un amore incondizionato per la danza che ha saputo trasmettere alle sue allieve. Il Teatro Alfieri diventa, per lei e per la My Day Academy, un simbolo di continuit , un legame invisibile tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione.

E proprio in questo teatro, che ha visto il passare di epoche e stili, la danza diventa un ponte tra le generazioni. Qui, sotto lo sguardo attento di un pubblico affascinato, i sogni dei giovani ballerini si intrecciano con quelli di chi li ha preceduti, creando una rete invisibile che unisce passato, presente e futuro. Ogni esibizione   un tributo non solo alla danza, ma anche alla storia stessa di Asti, una citt  che non smette mai di sognare e di crescere.

Con il passare degli anni, il Teatro Alfieri ha saputo adattarsi ai tempi, modernizzando le sue strutture senza mai perdere il suo fascino antico. Oggi,   dotato di tecnologie all'avanguardia, che migliorano l'esperienza visiva e acustica, ma ogni spettacolo porta con s  il rispetto per quel teatro che ha visto passare grandi artisti e che, ancora oggi, rappresenta il cuore culturale di Asti.

E mentre le luci si spengono e gli applausi riempiono la sala, un sorriso si accende sul volto di Sandra. Sa che, anche quest'anno, il suo sogno ha preso vita. Sa che la My Day Academy   molto

più di una scuola di danza: è un luogo di speranze, di ambizioni, di bellezza. E sa che Asti, con il suo Teatro Alfieri, continuerà a essere il palcoscenico ideale per celebrare questa bellezza, per onorare il passato e guardare con fiducia a un futuro sempre più luminoso.

Conclusione

In questo grande palcoscenico che è la vita, la danza si rivela come il destino stesso, un movimento incessante che intreccia i fili invisibili del futuro. Ogni passo, ogni gesto è un segno, una scelta che ci porta più vicino alla nostra vera essenza. Le sorelle Scala, con il loro amore incondizionato per l'arte e la loro dedizione, sanno che la danza non è soltanto un'espressione corporea, ma un modo di affrontare le sfide quotidiane, di superare le avversità e di celebrare i momenti di gioia.

Mentre il sipario si solleva e la musica inizia a risuonare, l'atmosfera si carica di emozioni. Il palco diventa un luogo sacro, dove i sogni si materializzano e i desideri prendono forma. Le giovani danzatrici, illuminate dalla luce dei riflettori, rappresentano il potere della speranza. Ognuna di loro porta con sé il peso delle aspettative e il coraggio di esprimere ciò che custodisce nel profondo del cuore. Ogni movimento è un invito a credere, a sognare, a non arrendersi mai.

In questo abbraccio di bellezza e grazia, le sorelle comprendono che la danza è un linguaggio universale, capace di unire culture e generazioni. È un messaggero di cambiamento, un modo per connettersi con gli altri e con se stesse. E mentre danzano, sentono l'eco di tutte le storie che le hanno precedute, dei sacrifici e delle vittorie che hanno plasmato il loro cammino.

Il finale si tinge di un'emozione profonda, una celebrazione della vita in tutte le sue sfumature. I volti del pubblico riflettono un misto di ammirazione e commozione, un riconoscimento del viaggio che ciascuno di noi compie, giorno dopo giorno. Le sorelle Scala, unite da un legame indissolubile, si scambiano

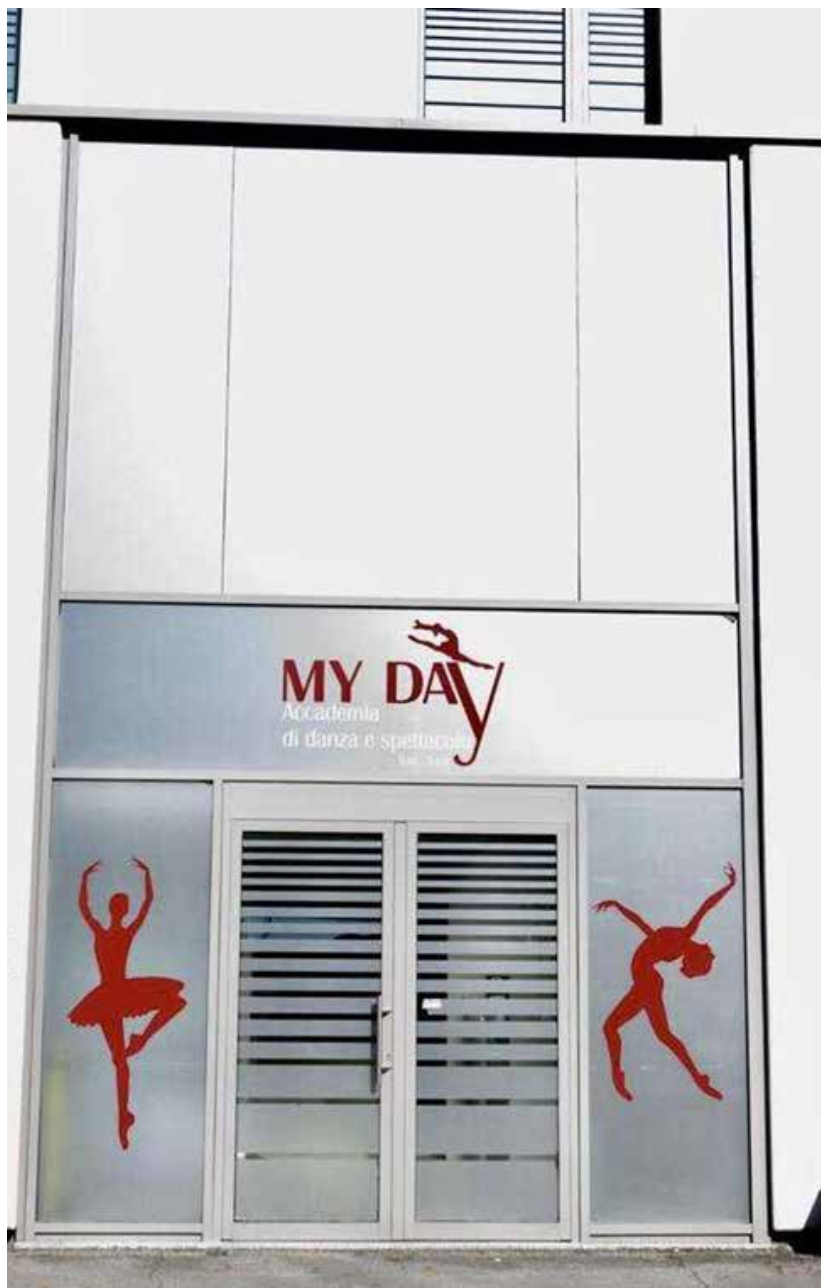
uno sguardo d'intesa, consapevoli che ogni danzatore è un custode di un'eredità, un anello di una catena che si estende nel tempo.

E così, con il cuore colmo di gratitudine e di speranza, si inchinano al loro pubblico, riconoscendo che la vera danza si svolge anche fuori dal palcoscenico. È la danza della vita, un'arte che ci insegna a vivere con passione, a sognare senza confini e a trovare la bellezza anche nei momenti più difficili. Il futuro, tessuto dai fili invisibili del destino, è un'opera in continua evoluzione, pronta a svelare meraviglie e sorprese. E mentre il sipario si chiude, una nuova melodia inizia a risuonare, portando con sé la promessa che la danza, come la vita, non finisce mai.

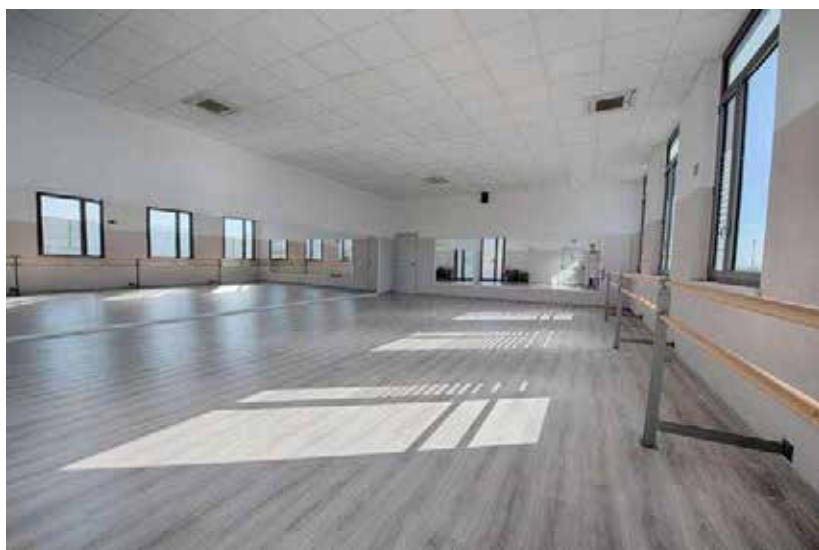
“Dedichiamo questo libro a nostro padre e a nostra madre che, accompagnandoci nelle nostre scelte, ci hanno permesso di nascere e crescere libere”

Sandra e Gigliola

Gallery















































Indice

Prefazione	4
Nota introduttiva	6
Premessa	7
Capitolo 1	10
Capitolo 2	14
Capitolo 3	17
Capitolo 4	20
Conclusione	24
Gallery	26

Gennaio 2025